

Queste cifre, pur nella parziale incertezza del loro significato, mostrano con evidenza gli effetti gravi della crisi economica e del dissesto della Banca di sconto. Il portafoglio sull'Italia per l'assieme dei tre istituti è cresciuto lungo l'anno da milioni 4256 a 5181, cifra ben grande di fronte ai 716 milioni del luglio 1914, pur tenendo conto della svalutazione della moneta. In questo così voluminoso portafoglio, la parte occupata dai buoni del Tesoro ha importanza proporzionale sensibilmente minore che negli anni precedenti, in relazione specialmente al tanto largo collocamento di tali titoli presso i privati: così, ad esempio, per la Banca d'Italia i buoni accettati allo sconto direttamente dall'amministrazione centrale passarono dal dicembre 1920 al gennaio 1921 da 120 a 185 milioni di lire, per rimanere invariati in tale cifra sino al 30 di giugno e poscia scomparire dalle situazioni; lo stesso istituto registra sconti di buoni, titoli e cedole per 952 milioni contro 140 40 di cambiali, mentre nell'anno precedente si ebbero 1905 milioni contro 11 124: la proporzione è, così, declinata da oltre il 17 a meno del 7 %. Una grande espansione è pertanto avvenuta nel portafoglio cambiario di queste banche. A questa espansione fanno riscontro ancora le voluminosissime operazioni compiute dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, di cui in appresso. La domanda di credito è stata adunque estesissima in relazione alle enormi difficoltà determinate dalla crisi, così come sempre avviene in questa fase del ciclo degli affari. La politica seguita in genere dagli organismi creditizi italiani fra il 1920 e il 1921 è stata prevalentemente ispirata a una larghezza, che contrasta con la condotta adottata dalle maggiori banche di qualche altro paese, e ha contribuito certo ad attutire le difficoltà della crisi salvando aziende deboli, ma anche a prolungare la crisi con innegabile danno per gli organismi migliori; la domanda di mezzi è stata tale che — in contrasto con quanto è avvenuto in alcuni paesi esteri presso i quali le condizioni del mercato monetario addussero a ribasso nel saggio di sconto — il tasso ufficiale avrebbe dovuto logicamente essere inasprito. Il dissesto bancario nelle ultime settimane dell'anno, ha determinato un brusco enorme ampliamento sia del portafoglio che delle anticipazioni, evidentissimo sopra tutto nell'ultima decade, come appare dalle cifre seguenti, indicanti la consistenza in milioni di lire:

| | Banca d'Italia | | Banco di Napoli | | Banco di Sicilia | |
|-------------|----------------|------------|-----------------|------------|------------------|------------|
| | portafoglio | anticipaz. | portafoglio | anticipaz. | portafoglio | anticipaz. |
| 20 dicembre | 3358 | 2478 | 992 | 478 | 181 | 107 |
| 31 dicembre | 3896 | 4176 | 1110 | 546 | 175 | 117 |

La brusca espansione è avvenuta specialmente per la Banca d'Italia: in questo pericoloso istante, così come, del resto, in tutti questi torbidi anni dallo scoppio della guerra, le grandi vicende